

# IN DIALOGO CON DIO

## *Preghiera biblica nelle case*



CROCIFISSO DI SAN DAMIANO  
Particolare

### INTRODUZIONE ALLA PREGHIERA

#### **Richiesta di perdono**

*Quando tutti sono radunati nella casa, si può cominciare la preghiera con il segno di croce.*  
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

*Chi guida la preghiera introduce i presenti con queste parole.*

Dio guarda all'umile e resiste al superbo. Prima di entrare nella preghiera, riconosciamo la grandezza di Dio e la nostra piccolezza, chiediamo perdono.

*Tutti pregano per qualche istante in silenzio. Qui insieme chiediamo perdono al Signore.*

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa, e supplico la beata Vergine Maria, gli angeli e i santi e voi, fratelli e sorelle, di pregare per me il Signore Dio nostro.

#### **Acclamazione al Signore**

*Guida:* Incoraggiati dall'amore di Dio Padre per noi, benediciamo il Signore.

*Acclamiamo il Signore con le parole del Salmo 121(120)*

*Letture 1:* Alzo gli occhi verso i monti:  
da dove mi verrà l'aiuto?

*Tutti:* **Il mio aiuto viene dal Signore:  
egli ha fatto cielo e terra.**

*Letture 2:* Non lascerà vacillare il tuo piede,  
non si addormenterà il tuo custode.

*Tutti:* **Non si addormenterà, non prenderà sonno  
il custode d'Israele.**

*Letture 3:* Il Signore è il tuo custode,  
il Signore è la tua ombra e sta alla tua destra.

*Tutti:* **Di giorno non ti colpirà il sole,  
né la luna di notte.**

*Letture 4:* Il Signore ti custodirà da ogni male:  
egli custodirà la tua vita.

*Tutti:* **Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri,  
da ora e per sempre.**

## ASCOLTO

### Letture biblica (Mt 11,25-30)

*Letture:* <sup>25</sup>In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. <sup>26</sup>Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. <sup>27</sup>Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. <sup>28</sup>Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. <sup>29</sup>Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. <sup>30</sup>Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

*Osserviamo qualche istante di silenzio, per rileggere il brano e per permettere alla parola di Dio di radicarsi nel nostro cuore.*

*Quando lo ritiene opportuno, la Guida legge con calma questi punti di riflessione, per offrirli alla meditazione di tutti.*

- Dopo il discorso missionario rivolto da Gesù ai discepoli (cf. Mt 10), nel vangelo secondo Matteo leggiamo una sezione narrativa che ci testimonia l'esistenza intorno a Gesù di un clima di tensione e di contraddizioni alla sua persona (cf. Mt 11-12).
- Il contesto è dunque pesante, è un'ora di prova nel ministero di Gesù, un'ora in cui sono possibili, anzi quasi fisiologici, lo scoramento e il senso di fallimento. Ma Matteo sottolinea che proprio «in quel tempo», in quell'ora di «crisi», Gesù fa sgorgare dal suo cuore un inno di lode gioiosa e convinta a Dio: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza» (Mt 11,25-26). Non un lamento si alza da Gesù verso Dio, ma una confessione che è lode e benedizione. Gesù si rivolge a Dio con una confidenza unica: lo chiama «Padre», in aramaico «Abba», perché in questo nome sono racchiusi per Gesù la tenerezza, l'amore e la misericordia. Dio è Creatore e Signore del cielo e della terra, è l'Altissimo, ma il credente lo riconosce in una relazione di intimità paterna, carica di sentimenti d'amore.
- Così Gesù lo invoca e confessa la sua fede in lui (cf. Mt 11,25-26). Il linguaggio di Gesù, che risente dello stile semitico, va decodificato. Il nostro brano evangelico non va inteso nel senso che Dio precluda la rivelazione ai saggi e agli intellettuali di questo mondo; attraverso Gesù Dio si rivolge a costoro, ma essi non accolgono la sua parola e così facendo induriscono orecchi e cuore. Ecco come avviene il nascondimento delle cose di Dio.
- Non siamo forse anche noi testimoni di queste realtà? Proprio quelli che sono saggi, che mondanamente hanno acquisito saggezza, proprio quelli che sono esercitati intellettualmente e raggiungono un'alta qualità di conoscenza mondana della realtà, non sono poi capaci di aprirsi alla buona notizia del Vangelo e di accoglierla. Molti preferiscono ergersi dritti verso il cielo, apparire belli, ma dentro non contengono niente. Porta frutto, invece, chi è umile e sa lasciarsi piegare dalla vita. Le persone umili sono flessibili, quelle superbe sono rigide e facilmente si spezzano sotto i colpi della storia. Gli umili infatti sanno riconoscere i propri limiti, ammettono i propri errori,

ma nello stesso tempo non si deprimono e non disprezzano la loro vita, perché chi è umile sa anche che può ancora imparare.

- «Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza» (Mt 11,26). Colui che guarda all'umiltà dei suoi servi, che conosce il cuore di chi nella sua povertà spera solo nel Signore, ha voluto che il velo che nasconde molte cose riguardanti il Salvatore e la salvezza fosse alzato per i piccoli (rivelazione). Guardando a queste persone, Gesù le aveva dette beate (cf. Mt 5,1-12), sempre le aveva incontrate e accolte, sempre aveva potenziato la loro fiducia e libertà, e questa era la sua esperienza: questi piccoli hanno creduto, una minoranza in mezzo a tanti indifferenti e ad altri ostili a Gesù e al suo Vangelo.
- Ma cosa sono «queste cose» (Mt 11,25) che Dio ha nascosto ai saggi e rivelato ai piccoli? Essenzialmente la rivelazione che Gesù è colui che racconta e narra Dio (cf. Gv 1,18); e, insieme, la rivelazione da parte del Padre di Gesù, il Figlio, al credente. Su tale verità Gesù tornerà ancora nel vangelo secondo Matteo: «A voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli» (Mt 13,11), a voi piccoli, poveri e umili, a voi discepoli.
- «Prendete il mio giogo» (Mt 11,29) significa: mettetevi sulla stessa strada in cui sono io, quella dell'impegno, del dono. [...] «Prendete il mio giogo» significa che Gesù accetta di mettersi al nostro passo, di mettersi alla pari con ciascuno di noi: proprio come i due buoi che, in forza del giogo, procedono appaiati. Questa è la prima caratteristica dell'amore: lasciarsi amare dal Signore, lasciare che egli si metta accanto a noi e porti con noi il peso del cammino. Le fatiche della vita, quando sono portate insieme al Signore, non svaniscono certo magicamente: però si portano meglio, perché il peso è condiviso con lui. Il giogo, poi, costringe a guardare in basso, a non distrarsi per sognare, a rimanere concentrati sul terreno, a compiere i passi uno alla volta. È questa un'altra caratteristica dell'amore: l'amore non è evasione, fuga dalla realtà: è lavoro quotidiano, passo dopo passo, a testa bassa. L'amore ha bisogno di grandi ideali, ma si costruisce nei piccoli passi di ogni giorno; l'amore deve tendere al cielo, ai grandi orizzonti, ma tenere i piedi ben piantati in terra. Tra le tante tentazioni contro l'amore, una sembra particolarmente insidiosa: quella di rimandarlo. È difficile che un cristiano escluda completamente l'amore, che dica: "io decido di odiare, voglio pensare solo a me stesso". Piuttosto, in maniera più sottile, uno decide di rimandare: "io vorrei amare, ma in questa situazione è impossibile; quando la situazione cambierà, allora potrò amare". Quando quel mio amico, mio marito, mia moglie, i miei colleghi, mia suocera, magari anche la mia comunità o il mio parroco... saranno amabili, allora potrò amare; per ora non ci riesco. Che cosa sarebbe successo se il Signore avesse fatto così con noi? Se invece di prendere su di sé il giogo e farsi uomo avesse atteso che l'umanità diventasse amabile? Sarebbe ancora lì ad aspettare. È invece "oggi" il tempo di amare, non ieri o domani; è questa la situazione nella quale mi viene chiesto di impegnarmi, non quella ideale che non verrà mai. Il ristoro che Gesù promette, dopo avere definito il suo giogo "dolce", è la felicità che proviene dall'amare. Una felicità a caro prezzo, una felicità che non ha il tono della superficialità e del disimpegno, ma del dono di sé.» (Mons. Erio Castellucci).

## **Meditazione personale**

*Nel silenzio ognuno ripensa alle parole del Vangelo e alle meditazioni proposte. Riprendiamo il ricordo del nostro vissuto, dei doni di Dio ricevuti, della sua eterna fedeltà espressa nella nostra storia personale e comunitaria, per far rifiorire la nostra vita spirituale nella corrispondenza a un Dio così buono amante della vita.*

## **Condivisione**

*Con libertà, chi lo desidera può condividere i suoi pensieri con i presenti, per l'edificazione comune. Ci accogliamo reciprocamente, con carità e incoraggiamento, senza correggerci o replicare, ma ringraziando Dio che parla a noi attraverso i fratelli.*

## **PREGHIERA**

### **Preghiera dei fedeli**

*Guida:* Con la fiducia dei figli, rivolgiamo la nostra preghiera al Padre, fonte della misericordia e della riconciliazione, e diciamo insieme:

*Tutti:* **Ascoltaci, Signore!**

*I presenti, con libertà, possono esprimere una intenzione di preghiera a cui si uniscono tutti, ripetendo l'acclamazione.*

### **Preghiera del Signore**

*Al termine delle preghiere, tutti si uniscono nella Preghiera del Signore.*

**Padre nostro, che sei nei cieli,**

**sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno,**

**sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra.**

**Dacci oggi il nostro pane quotidiano**

**e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,**

**e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Amen.**

## **CONCLUSIONE DELLA PREGHIERA E CONGEDO**

### **Benedizione**

*Guida:* Benediciamo il Signore, fedele al suo amore, che non manca di salvare il suo servo che confida in lui.

### **Salmo 117(116)**

*Letto:* <sup>1</sup> Genti tutte, lodate il Signore,  
popoli tutti, cantate la sua lode.

*Tutti:* <sup>2</sup> **perché forte è il suo amore per noi  
e la fedeltà del Signore dura per sempre.**

*Mentre tutti si segnano con il segno della croce la guida conclude con queste parole:  
Benediciamo il Signore.*

*Tutti:* **Rendiamo grazie a Dio.**